



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

6 maggio 2009

I progetti che mancano per i ragazzi "difficili"

Domenico Ciardulli
coordgen2005@libero.it

GLI alunni difficili, i disabili, i cosiddetti "casi sociali" sono sempre più considerati un problema da smaltire ed è per questo motivo che vengono affidati ad assistenti arruolati a caso. Operatori che non sempre hanno il titolo professionale adeguato e che percepiscono paghe orarie intorno ai 7 euro, senza altri diritti previdenziali. Su questi operatori malpagati e sui ragazzi assistiti ruota un giro di denaro rispettabile che però, molto spesso, non riesce ad arrivare agli obiettivi educativi dichiarati. Agli enti locali finanziatori spetta il compito di verificare e controllare i progetti e i rapporti di lavoro, alle Asle ai servizi sociali il compito di partecipare attivamente ai gruppi di lavoro scolastici dedicati ai progetti individualizzati, alle cooperative e associazioni il compito di attingere a professionalità vere e di seguirle e retribuirle con dignità e secondo le leggi. Alle scuole il compito di considerare gli alunni come il proprio tesoro e non come mezzo numerico per far quadrare i conti. E, se i presidi potessero evitare le intermediazioni di prestazioni d'opera fornite dalle cooperative costruendo rapporti diretti con i singoli educatori professionali, forse si potrebbe affrontare meglio anche l'emergenza dei "ragazzi-coltelli".